

Giornata dell'economia, si parlerà di sviluppo

Quale ricchezza

La VI Giornata dell'Economia, che si svolgerà alla Camera di Commercio di Ferrara venerdì 9 maggio, in concomitanza - come è ormai collaudata consuetudine - con tutte le altre Camere di Commercio nazionali, sarà focalizzata quest'anno sul tema dello sviluppo, ed in particolare sui meccanismi che regolano la creazione e la distribuzione della ricchezza: si cercherà cioè di comprendere quanto alla crescita dell'economia si associ una variazione positiva e diffusa del livello di benessere dei cittadini. Ne parleranno, dopo l'intervento introduttivo del Presidente camerale Carlo Alberto Roncarati, i due relatori del convegno, Guido Caselli, Vice Segretario Generale Unioncamere Emilia-Romagna, e Paolo Rizzi, Direttore del Laboratorio Economia Locale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Lo sviluppo non è infatti un fenomeno collegabile esclusivamente alla crescita produttiva, ma è anche (e come!) la risultante di fattori quali l'efficienza economica, l'equità sociale e l'integrità dell'ecosistema.

La strada da percorrere nei prossimi anni, anche per l'economia ferrarese, non può che essere infatti necessariamente quella di una "via alta dello sviluppo", nella quale la capacità di conseguire tassi di crescita, anche limitati, dipenderà dalla capacità di affrontare una serie di fenomeni di estrema complessità: quelli della internazionalizzazione del nostro sistema produttivo, della innovazione e della ricerca, del lavoro "in rete" e delle politiche di sistema, di massicci investimenti sulla formazione di elevate competenze professionali. Questo è dunque il messaggio della "Giornata dell'economia", ormai divenuta una tradizionale occasione di analisi e di approfondimento unica, poi, in chiave di preziosa comparazione territoriale - delle varie economie locali: le dinamiche economiche e quelle sociali, cioè, sono tra di loro sempre più strettamente correlate.

Come rileva infatti il Presidente della Camera di Commercio, Carlo Alberto Roncarati "la governance di un ter-

ritorio non può essere vista come la sommatoria di tante politiche maturate in ambiti diversi, industriale, di welfare, infrastrutturale (un altro dei temi approfonditi in questa pubblicazione) ed ambientale, ma come un'unica politica per lo sviluppo, nella quale le scelte che riguardano un ambito non possono essere disgiunte dal contesto complessivo.

Il rischio, altrimenti, è quello di compromettere la "tenuta" di quel delicato circolo virtuoso che esiste tra imprese e territorio.

Un rapporto insidiato sia dai mutamenti sempre più radicali nei meccanismi che regolano l'economia, che dalla comparsa di fenomeni sperequativi sempre più evidenti in un sistema globalizzato. Credo invece che occorra, e certo non solo a Ferrara, impegnarsi per costituire valori condivisi, sforzandosi di creare su nuove basi il senso di appartenenza, insomma l'identità del territorio.

E' questa la condizione indispensabile per poter perseguire con un po' di ottimismo il cammino dello sviluppo".

Il "Rapporto Ferrara" che verrà presentato venerdì prossimo nella Sala Conferenze dell'Ente di Largo Castello (con inizio alle ore 9,30: la partecipazione è aperta a tutti) si soffermerà anche, con particolari approfondimenti, sull'analisi di un originale modello statistico che "fotografa" lo sviluppo della nostra provincia (rapportato a quello di tutte le province nazionali) per il 2008 e 2009, messo a punto dall'Istituto Tagliacarne di Roma per conto di Unioncamere nazionale.

Il Rapporto, oltre ad una gran mole di elaborazioni statistiche sui vari aspetti dell'economia provinciale, raccolte in un apposito CD-Rom allegato alla pubblicazione, conterrà anche un "Dossier infrastrutture".

Elaborato da Uniontrasporti, emanazione di Unioncamere nazionale, il breve dossier intende contribuire a definire gli obiettivi di intervento, per i prossimi anni, nei vari settori di trasporto (viario, ferroviario ed idroviario-portuale), che direttamente od indirettamente interessano il territorio provinciale, e che ven-

gono considerati indispensabili per assicurare una adeguata competitività al sistema locale di impresa.

In provincia di Ferrara 332 gruppi di imprese

Va detto innanzitutto che la fonte di queste elaborazioni, effettuate nell'ambito dell'Osservatorio dell'economia, è la banca-dati soci del Registro Imprese della Camera di Commercio di Ferrara, che archivia le informazioni sulla struttura proprietaria delle società di capitale, più quelle di altre forme giuridiche che hanno l'obbligo di deposito delle partecipazioni. In tal modo, attraverso l'analisi degli assetti proprietari di tutte le società, è possibile ricostruire poi i gruppi di impresa.

Va anche precisato che si considera "gruppo di impresa" quello al cui interno si instaurano relazioni di maggioranza, cioè la presenza di imprese, oppure di persone fisiche, che detengono il controllo, diretto o indiretto, di altre società di capitale con quote maggiori del 50%. Il proprietario del gruppo può essere un'impresa italiana, un'impresa estera, una persona fisica, oppure un gruppo di persone (prevalentemente familiare).

Ebbene, a questa modalità di organizzazione aziendale fanno riferimento nella provincia di Ferrara 332 gruppi distinti, includendovi società di capitale, società di persone, ditte individuali ed istituzioni.

All'interno di tali gruppi, a fronte di 108 imprese capogruppo, operano in qualità di controllate 802 imprese (erano 770 nel 2002), per un totale dunque di oltre 900 imprese ferraresi che operano in una logica di gruppo. Anche se in termini relativi si sta parlando di una quota limitata dell'intero tessuto produttivo ferrarese (ma in graduale crescita, visto che rispetto all'anno 2000 le imprese in gruppo crescono del 6% in termini di unità produttive), il fenomeno dei gruppi assume dimensioni di rilievo se invece se ne



considera l'incidenza in termini di occupazione e di valore aggiunto: ad essi fa infatti riferimento il 15,5% del totale degli occupati in provincia, per un valore aggiunto che raggiunge il 13,2% di quello complessivamente generato a Ferrara.

Più in particolare, va tenuto presente che nella nostra provincia:

- il 29,3% dei 332 gruppi sono "monosettoriali", nei quali cioè tutte le imprese operano all'interno dello stesso settore di attività economica

- Il 45,9% è rappresentato da "gruppi di prevalenza", nei quali due terzi degli addetti e del valore aggiunto del gruppo afferiscono ad imprese dello stesso settore

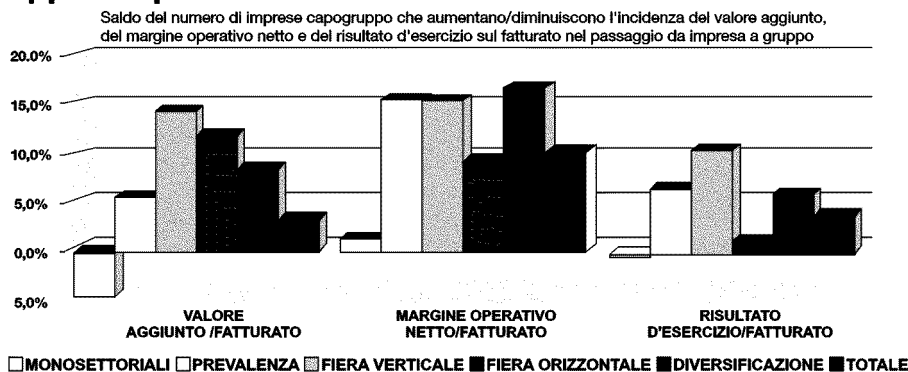
- il 5,8% sono "gruppi di filiera verticale", nei quali i due terzi dell'occupazione e del valore aggiunto del gruppo appartengono ad imprese riconducibili ad una filiera che si sviluppa da monte a valle (per esempio un'impresa alimentare che controlla una impresa agricola e/o una del commercio)

- il 10,1% è costituito da "gruppi di filiera orizzontale", individuati con lo stesso criterio dei gruppi di "filiera verticale", ma con la differenza che lo sviluppo della filiera è longitudinale (per esempio una impresa alimentare che controlla una impresa meccanica che produce macchinari per l'industria alimentare)

- infine, l'8,9% sono "gruppi di diversificazione", nei quali sono incluse le società che hanno seguito strategie di aggregazione non riconducibili alle altre tipologie (per esempio una impresa alimentare che controlla una impresa di costruzioni e in cui nessuna delle due società raggiunge i due terzi del valore aggiunto e degli addetti. Le strategie di insediamento (o di controllo) delle imprese in gruppo non rispondono tuttavia soltanto alla necessità di conseguire vantaggi legati alla prossimità geografica (per la riduzione di costi di transazione, di trasporto, di acquisti in comune, etc.), ma passano anche attraverso un disegno in cui gioca un ruolo determinante la "vicinanza di processo e di prodotto". Questo è valido in primo luogo per le imprese dell'agricoltura e dell'industria manifatturiera: per i gruppi più semplici operanti in questi settori, la strategia si traduce nell'acquisizione del controllo di aziende operanti nello stesso settore, mentre quelli più articolati mirano a coprire l'intera filiera produttiva. Ne è una conferma il fatto che quasi tutti i settori controllino imprese

del commercio, in quanto anello della filiera che permette di raggiungere direttamente i mercati finali.

Gruppi d'impresa: i risultati economici



Gruppi nella provincia di Ferrara

Gruppi	Capogruppo	Controllati	Totale
332	104	802	906

Addetti	Valori agg.	% Addetti	% Valore agg.
24.038	989	15,5	13,2

Fonte: osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara

